

Gazzetta del Sud 30 Giugno 2011

Panettiere costretto a chiudere, la Mobile arresta tre usurai

Debiti su debiti con interessi percentuali da paura che alla fine lo hanno costretto a chiudere l'attività. È l'ennesimo caso di usura di cui si occupa la polizia. Un caso umano. Il capo della Mobile, Giuseppe Anzalone, lo ha sottolineato a chiare lettere: «Si tratta anche stavolta di una vicenda molto seria. È una fattispecie di reato che ha ripercussioni devastanti, sulla vittima e sull'intera famiglia. Siamo comunque soddisfatti di aver ottenuto dal giudice la misura della custodia cautelare per i tre soggetti in questione. Non ci stancheremo mai di ripetere quanto sia importante la denuncia, cui peraltro si affianca un programma di assistenza con agevolazioni concrete che consentono alle vittime di usura di poter ripartire».

A finire nella rete di tre usurai un panettiere messinese, ex dipendente di un altro panificio, che a un certo punto ha deciso di tentare il salto di qualità mettendosi in proprio e avviando una nuova attività. Ma le cose evidentemente non sono andate benone e alla fine, anche lui come moltissimi altri negozianti della città, si è visto costretto a rivolgersi agli strozzini. Ma quando i debiti hanno superato quota 50 mila euro, lui si è visto davvero perduto. La denuncia lo ha salvato.

Sono tre, si accennava, i soggetti finiti in manette con l'accusa di usura aggravata in concorso. A dare esecuzione alle ordinanze (pm Santo Melidona, gip Maria Vermiglio) gli agenti della Squadra mobile che hanno arrestato Giuseppe Bellissima, catanese di 30 anni e i messinesi Natale Pizzuto e Alessandro Rizzari, entrambi di 33 anni. Le indagini sono durate parecchi mesi. L'incubo del panettiere comincia a giugno del 2009 per concludersi a febbraio scorso. Per la Mobile (indagini coordinate dalla responsabile della sezione Rosalba Stramandino) parla di gravi indizi di responsabilità, emersi da intercettazioni e riscontri documentali. Il primo prestito da 10 mila euro viene chiesto a Bellissima, è lui ad attirare la vittima che, a fronte dei 10 prestatati, dovrà restituire 20 mila euro in 20 rate da mille al mese. Poi riceverà altri soldi da Pizzuto, cui ne dovrà restituire altri 14 mila. Infine a Rizzari dovrà dare altri 18 mila euro. Insomma più di 50 mila euro da restituire subito e con tassi per oltre il 250%.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS